

MILANO Settembre Musica TO



spiriti

Venerdì

11
settembre

Conservatorio Giuseppe Verdi
ore 16

SENSIBILITÀ

TORINO
2020

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

Con il contributo di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Realizzato da



MUSICA • TEATRO • CULTURA

DIEC100



Dieci anni di vita.
Oltre cento di storia.

2010 - 2020: festeggiamo il nostro compleanno con voi,
guardando a un futuro insieme.

Scopri di più su gruppoiren.it


iren

SENSIBILITÀ

Nacque in Germania, e lo si chiamava dunque *Empfindsamkeit*. Significava “sensibilità”, ed era il nuovo stile, il nuovo atteggiamento spirituale degli artisti che guardavano a una vita sentimentale individuale, a un rapporto personale con la natura.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Carl Philipp Emanuel Bach (1714-1788)

Sinfonia in re maggiore Wq. 183/1 (H. 663)

Allegro di molto

Largo

Presto

Concerto per clavicembalo in re minore Wq. 23 (H. 427)

Allegro

Poco andante

Allegro assai

Johann Christian Bach (1735-1782)

Sinfonia in sol minore op. 6 n. 6

Allegro

Andante più tosto. Adagio

Allegro molto

laBarocca

Ruben Jais direttore

Davide Pozzi clavicembalo

In collaborazione con

laBarocca

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Johann Sebastian Bach ebbe due mogli e venti figli, quattro dei quali musicisti di fama. Di questi, Carl Philipp Emanuel, il “Bach di Amburgo” (dalla città dove operò nell’ultima parte della sua vita), insigne clavicembalista, autore di un trattato fondamentale per il suo strumento, ha lasciato un’impronta nel primo sviluppo della musica sinfonica. Un manipolo di sinfonie per archi lo scrisse nel trentennio di Berlino al servizio di Federico di Prussia (1738-1768); ma è ad Amburgo, nell’ultimo ventennio della sua vita (1768-1788), che si cimenta con più elaborate costruzioni, dapprima limitandosi agli archi, poi giungendo a considerare la pienezza di una scrittura in cui i fiati sono parte integrante dell’elaborazione musicale e timbrica. Nel rinnovato approccio amburghese alla sinfonia gioca un ruolo fondamentale il barone Gottfried van Swieten, al quale la storia della musica non sarà mai sufficientemente grata per l’opera di mecenatismo in favore di Mozart, Haydn, Beethoven (oltreché dello stesso Carl Philipp Emanuel) e per l’incredibile messe di stimoli e suggestioni accesa negli autori che sosteneva: tanto per dirne una, fu Swieten a mettere in mano a Mozart la sua collezione di opere di Händel e dei Bach (incluso Carl Philipp Emanuel), con le note conseguenze che l’incontro con il contrappunto dei sommi ebbe sullo stile di Wolfgang Amadeus. Su incarico del barone, il “Bach di Amburgo” scrisse nel 1773 sei sinfonie per archi, una nuova partenza alla quale fanno seguito nel 1775-1776 altre quattro opere per un committente non ancora individuato: *Orchester-Sinfonien mit zwölf obligaten Stimmen* (numero 183 del catalogo Wotquenne, 663-666 nel nuovo catalogo di Eugene Helm). In queste ultime, che fanno realmente da ponte fra lo stile “barocco” e quello “classico”, flauti oboi e corni entrano nell’organico con parti indipendenti dagli archi; anche il fagotto non si limita a raddoppiare il basso, ma assume di frequente la dignità di solista. Nella loro prima esecuzione furono suonate da un’orchestra di oltre quaranta musicisti: siamo davvero agli inizi della moderna concezione della musica sinfonica. Ma è l’originalità dell’invenzione musicale il pregio di queste pagine. L’inizio della prima Sinfonia della serie sorprende l’ascoltatore con la ripetizione sincopata della stessa nota esposta dai violini, sotto la quale entrano gli altri strumenti. Il discorso musicale si sviluppa con potente energia e ritmo trascinate intorno a questo nucleo, contrapponendovi brevi oasi di distensione affidate agli oboi e ai flauti: un avvincente succedersi di stati emotivi in pura sensibilità *Sturm und Drang*. Dopo il tenero *Largo* centrale, la Sinfonia termina con un finale che sprizza gioiosa energia.

Che la profondità e la drammaticità fossero istanze ben presenti nello stile di Carl Philipp Emanuel Bach è dimostrato dal concerto

per clavicembalo H. 427 (Wq. 23 nel vecchio catalogo), composto oltre trent'anni prima, nel 1748, alla corte di Federico il Grande. È un'opera di ampio respiro che ha ben pochi paragoni nel Settecento sia per l'atmosfera espressiva, accentuata dalla scrittura virtuosistica della parte cembalistica, sia per il fitto dialogo instaurato fra solista e orchestra. Il primo movimento, in particolare, è interamente confinato nel modo minore, ricco di contrasti, implacabilmente urgente nel ritmo. Solo nel secondo movimento si passa al maggiore e a un tono più contemplativo, mentre l'ultimo tempo gioca sui contrasti espressivi tipici dello "stile sensibile"; non mancano brillanti passaggi solistici e il ritmo resta trascinate fino all'ultimo respiro.

Se Carl Philipp Emanuel è, dei figli di Bach, colui che coniuga l'eredità del padre – da lui definito "il mio solo maestro" – con le istanze stilistiche più avanzate e "futuristiche", Johann Christian Bach, che dal 1762 visse nella capitale inglese guadagnandosi il soprannome di "Bach di Londra", si immerge nel fiume caldamente espressivo della melodia italiana. Allievo del citato fratello dall'età di quindici anni, prende una direzione assai diversa, accogliendo i modi regolari dello "stile galante" e le sue melodie semplici e cantabili, impegnandosi, in principio, nelle forme della musica vocale italiana: melodrammi, serenate, cantate. A partire dal 1764 il suo impegno si rivolge al dominio strumentale; fonda a Londra una stagione concertistica, principalmente di musiche sue, che riscuote gran successo. Come al solito, le etichette facili funzionano solo relativamente. Anche qui Johann Christian profonde le sue doti di melodista, ma ecco che la Sinfonia op. 6 n. 6, scritta prima del 1769, schiude orizzonti ben diversi: quanto mai lontana dalla "galanteria", zeppa di asimmetrie e di contrasti ritmici, dinamici ed espressivi, armonicamente tenuta ferma nel modo minore in tutti e tre i movimenti, la composizione rientra a pieno titolo nell'esperienza *Sturm und Drang* e ha esercitato una documentata influenza su analoghe sinfonie di Mozart come la KV 183, scritta pochi anni più tardi.

Angelo Rusconi

laBarocca nasce nel 2008 dalla volontà del suo direttore Ruben Jais di costituire un gruppo di musicisti specializzati nella prassi esecutiva del periodo barocco per esplorarne i capolavori e portarne alla luce rarità dimenticate. Di anno in anno, insieme all'Ensemble Vocale diretto da Gianluca Capuano, l'Ensemble Strumentale ha potuto arricchire il proprio repertorio, che comprende composizioni del primo Barocco (tra cui *Selva morale e spirituale* e *Vespro della Beata Vergine* di Monteverdi) estendendosi fino al Classicismo settecentesco, con una predilezione per le opere dei grandi padri del Barocco, Händel e Bach, come *Messiah* e *Oratorio di Natale*. Le Passioni di Bach vengono riproposte annualmente al pubblico e sono ormai diventate appuntamenti tradizionali per la città di Milano durante le festività pasquali.

laBarocca collabora regolarmente con artisti di fama internazionale tra cui Stefano Montanari, Carlo Vincenzo Allemano, Benoît Arnould, Cyril Auvity, Karina Gauvin, Ugo Guagliardo, David Hansen, Roberta Invernizzi, Klaus Kuttler, Clemens Löschmann, José Maria Lo Monaco, Paolo Lopez, Filippo Mineccia, Sonia Prina, Lenneke Ruiten, Makoto Sakurada, Céline Scheen, Maria Grazia Schiavo, Christian Senn, Sonya Yoncheva, Deborah York.

Nel 2013 laBarocca è stata impegnata nella sua prima tournée che ha toccato alcune tra le principali città italiane. Nel 2017 ha riscosso grande successo alla Wigmore Hall di Londra con un recital di arie inedite di Gluck interpretate da Sonia Prina e dirette da Ruben Jais. Nello stesso anno ha inaugurato il Teatro Gerolamo, “la piccola Scala” di Milano, con un programma mozartiano dedicato alla città meneghina.

Ha inciso per Glossa un disco monografico sull'arte operistica di Gluck, che è stato “BBC Monthly Choice” nel 2017 e ha ottenuto una nomination agli ICMA Awards nella sezione Opera Works. Con Glossa, inoltre, ha iniziato un nuovo progetto discografico che vede la registrazione di tutte le cantate per voce solista di Johann Sebastian Bach.

laBarocca è reduce da alcune importanti trasferte: a Norimberga per l'Internationale Gluck-Festspiele con una raccolta di arie di Gluck interpretate da Sonia Prina; all'Ateneul Român di Bucarest ospite del Festival Enescu e a Londra presso la Wigmore Hall con *Acì, Galatea e Polifemo* di Händel diretta da Ruben Jais; nel tour italiano durante l'autunno 2019 con le *Quattro stagioni* di Vivaldi e Philip Glass, con il violinista Robert McDuffie.

Nato a Milano, **Ruben Jais** contemporaneamente agli studi universitari ha compiuto quelli musicali al Conservatorio della sua città, diplomandosi in musica corale, direzione di coro, composizione, composizione polifonica vocale, e dove ha studiato direzione d'orchestra, perfezionandosi in seguito con masterclass all'estero. È stato maestro del coro del Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi dalla sua fondazione, nel 1998, al 2007. In questo ruolo ha collaborato, tra gli altri, con Romano Gandolfi, Riccardo Chailly, Claudio Abbado, Luciano Berio, Oleg Caetani, Claus Peter Flor, Christopher Hogwood, Vladimir Jurowski, Helmuth Rilling. Il suo repertorio spazia dai grandi capolavori della musica barocca a quelli della musica classica (sinfonie e musica sacra di Haydn, Mozart, Beethoven), nonché alla riscoperta di brani meno conosciuti di compositori dal XVI al XIX secolo. Dirige musica contemporanea, soprattutto di autori italiani, da Castiglioni a Zanolini, da Anzaghi a Nova, da Ligeti a Messiaen, da Califano a Vacchi. Nel 2008 ha istituito laBarocca, con la quale dal 2009 tiene una serie di concerti-appuntamenti dedicati ai capolavori dei secoli XVI-XVIII. Ha diretto musica strumentale, corale e sinfonica presso varie istituzioni italiane ed estere, quali Biennale di Venezia, Teatro Comunale di Bologna, Milano Musica, Teatro alla Scala, RSI Lugano, Festival di St. Moritz, Teatro Real di Madrid, Orchestra Nazionale del Cile. È stato direttore musicale della Mailänder Kantorei, formazione legata alla comunità tedesca di Milano, con la quale si è dedicato soprattutto al repertorio di tale nazione, dal Barocco al Romanticismo, affrontando, inoltre, l'esecuzione integrale delle Cantate sacre di Bach.

Nel 2017 è iniziata l'attività discografica de laBarocca con la pubblicazione del cd *Heroes in Love – Arie d'opera di Gluck*, con Sonia Prina; nel 2018 è uscito *The Solo Cantatas for Bass* di Bach, con Christian Senn (prodromo dell'incisione integrale delle Cantate per voci soliste di Bach) e il cd *Missa Omnium Sanctorum* di Zelenka, vincitore di alcuni premi internazionali.

Davide Pozzi si è laureato presso il Conservatorio di Milano e ha proseguito gli studi di musica antica alla Scuola Civica di Milano e alla Schola Cantorum di Basilea. Come clavicembalista del gruppo Estro Cromatico ha vinto il secondo premio al Concorso Internazionale Bonporti di Rovereto e il premio Bärenreiter al Telemann di Magdeburgo, entrambi presieduti da Gustav Leonhardt. Ha suonato in tutta Europa, Stati Uniti, Giappone, Israele, Messico per enti concertistici di primo piano come Tage Alter Musik Regensburg, Salle Gaveau, Salle Pleyel e Cité de la Musique di Parigi, Barbican di Londra, Museo degli Strumenti e Philharmonie di Berlino, Philharmonie del Lussemburgo, Konzerthaus di Vienna e Berlino, Concertgebouw di Amsterdam, Tonhalle di Zurigo, Società del Quartetto, Teatro alla Scala, Auditorium e Teatro degli Arcimboldi di Milano.

Come solista al clavicembalo si è esibito nelle sale più prestigiose di tutta Europa.

È costantemente invitato a collaborare con gruppi quali I Barocchisti, Il Giardino Armonico, Mahler Chamber Orchestra, Kammerorchester Basel, Zürcher Kammerorchester, e con alcuni tra i musicisti più importanti a livello internazionale (Cecilia Bartoli, Simone Kermes, Giuliano Carmignola, Sergio Azzolini, Julia Lezhneva, Andreas Scholl, Giovanni Antonini, Frank Peter Zimmermann).

L'ultimo cd come solista per Pan Classics è dedicato alle *Variazioni Goldberg* di Bach, splendidamente recensito da «Early Music».

Queste esperienze lo hanno portato a indirizzarsi anche alla concertazione e alla direzione del repertorio barocco italiano e tedesco. Ha diretto da Monteverdi agli *Stabat Mater* di Pergolesi e Boccherini, da Händel a cantate, concerti e *Passione secondo Giovanni* di Bach. È stato invitato a dirigere la trilogia delle opere di Monteverdi presso il Radio Festival di Schwetzingen in Germania e *L'Orfeo* presso il Centro Belém a Lisbona alla guida de La Venexiana. È direttore della Mailänder Kantorei e titolare della cattedra di clavicembalo e tastiere storiche presso il Conservatorio di Cosenza.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

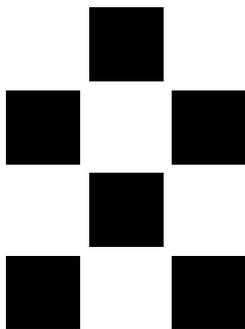
MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2020 #SOLOAMITO


Sistema
Musica





Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. La nostra esperienza ci ha insegnato che il benessere di ogni individuo è strettamente connesso a quello della sua comunità. Ecco perché gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dalle Nazioni Unite rappresentano per noi un'occasione preziosa per allinearci a una programmazione internazionale: abbiamo raccolto questa sfida e ci siamo organizzati di conseguenza.

Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura, Persone e Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni.

Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

Cultura.
Arte, Patrimonio,
Partecipazione.
Immaginiamo il futuro.

Persone.
Opportunità, Autonomia,
Inclusione.
Costruiamo il futuro.

Pianeta.
Conoscenza, Sviluppo,
Qualità di Vita.
Sosteniamo il futuro.

MITO SettembreMusica è il Festival Internazionale che dal 2007 unisce le città di Milano e Torino in un fitto calendario di eventi musicali offrendo al proprio pubblico la possibilità di costruirsi un percorso libero attingendo ad un programma ampio e sfaccettato, che riesce a soddisfare le esigenze dei più esperti e la curiosità di tutti. **La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO nell'ambito della Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** per l'alto livello qualitativo della manifestazione e per la sua volontà di entrare capillarmente nel tessuto cittadino e raggiungere ogni tipo di pubblico. **MITO per la Città** è infatti l'offerta che integra la programmazione del festival e che porta la musica fuori dai luoghi convenzionali, nelle biblioteche, scuole, luoghi storici, mercati, ospedali, case di riposo, centri di accoglienza e istituti penitenziari: un progetto perfettamente in sintonia con la nostra convinzione che la cultura sia motore per il benessere e per costruire una nuova cittadinanza attiva.



100 milioni

donati per far fronte
all'emergenza sanitaria



Il vostro futuro ci sta a cuore.

Perché nel cuore troviamo ogni giorno una ragione in più.

Per affrontare la crisi sanitaria legata al Coronavirus abbiamo donato 100 milioni di euro per l'acquisto di mascherine, la realizzazione di nuovi posti letto in terapia intensiva e l'attività di ricerca di molti laboratori. Da Candiolo a Sciacca e Agrigento, da Brescia a Teramo, da Napoli a Pavia, da Bologna a Bergamo, da Roma a Verona, da Milano a Torino, noi ci siamo. Per affrontare l'oggi e preparare insieme il domani.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Sponsor


iren


PIRELLI



Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di



Fondazione
CRT

Media Partner

 **Rai** Cultura

 **Rai** 5

 **Rai** Radio 3

LA STAMPA

 **RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera